

Il presidente Orlando: "Mancano le condizioni per approvare i bilanci di previsione 2016"

# AnciSicilia incontra l'assessore Lantieri confronto sulle criticità degli Enti locali



Bilanci di previsione 2016, riparto ed erogazione del Fondo perequativo e delle risorse per investimenti, precari, tenuta finanziaria e personale delle ex Province: questi temi trattati nel corso dell'incontro fra AnciSicilia e l'assessore delle Autonomie locali, Luisa Lantieri, il 6 maggio scorso. All'incontro hanno preso parte, fra gli altri, Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario di AnciSicilia, Paolo Amenta e Salvatore Lo Biundo, vice presidenti dell'Associazione, e Vito Marsala, componente del direttivo.

L'incontro è stato richiesto con l'obiettivo di ottenere rassicurazioni circa le principali problematiche che gravano sugli Enti locali, in un quadro che dal punto di vista finanziario e normativo appare caratterizzato da profonde e non più accettabili incertezze. L'Associazione dei Comuni siciliani ha chiesto certezze circa l'entità delle risorse del Fondo perequativo 2016 che, in base alla Legge di stabilità regionale, ammontano a 340 milioni. Altrettanto importante risulta il problema legato alle spese di investimento (165 milioni di euro) di cui è necessario co-

noscere modalità e tempi di erogazione.

Secondo AnciSicilia, la mancata definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, alla luce dei principi previsti dalla riforma sull'armonizzazione contabile dei bilanci degli Enti territoriali, pone di fatto gli amministratori locali in una condizione che impedisce l'approvazione dei bilanci

di previsione 2016. Identica condizione di impossibilità caratterizzerebbe l'operato di eventuali commissari di nomina regionale.

Considerato che dal primo maggio si è concluso l'esercizio provvisorio, per evitare che si producano, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, conseguenze disastrose sul piano della tenuta sociale, rispetto all'erogazione dei

servizi essenziali al cittadino e in termini di salvaguardia dei livelli occupazionali, del personale precario e non, è ritenuto urgente un intervento che consenta un differimento dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione 2016.

Con riferimento allo specifico tema del mantenimento in servizio del personale precario, secondo AnciSicilia è necessario che Regione e Comuni stipulino un vero e proprio patto per la salvaguardia del personale e per una progressiva stabilizzazione che consenta di tutelare gli equilibri finanziari degli Enti. Vanno riprese le ragioni della proposta congiunta tra Anci e sindacati, fatta propria dalla stessa Regione durante il confronto avuto in seguito alla manifestazione svoltasi a dicembre scorso. Molti comuni si sono trovati e si trovano ancora a dover rinnovare contratti senza avere minimamente a disposizione un quadro normativo e finanziario chiaro e dovendo, pertanto, fare i conti con una conflittualità crescente che spesso si traduce oltre che in dramma sociale in un aumento del contenzioso.

In questo quadro così complesso, si è anche affrontato il tema di quali siano le garanzie che possano consentire agli amministratori locali di farsi carico anche della gestione degli Enti intermedi, caratterizzati nella loro maggioranza da una situazione conclamata di disequilibrio finanziario e da personale in eccedenza.

## Servizio idrico Disciplinare il passaggio da Ato ad Ati

Situazione attuale e problemi da affrontare con urgenza: questi i punti cardine che l'assessorato regionale all'Energia ha affrontato, nei giorni scorsi, insieme con i presidenti delle nuove Ati e gli ex commissari degli Ato idrici.

Molti gli ostacoli da superare, primo fra tutti la gestione del passaggio da un organismo all'altro per la cui realizzazione occorre una norma transitoria che diriga e snellisca quanto più possibile il traghettamento da Ato a Ati, cercando di salvaguardare gli investimenti attuati dagli Ato con i fondi comunitari e facendo attenzione a non traslare i debiti dagli Ato idrici ai nuovi organismi. In più, non bisogna perdere di vista il nodo che riguarda il personale.

"Come AnciSicilia - si legge in una nota inviata dall'Associazione dei Comuni alla stampa - chiediamo l'attenzione dell'Ars affinché si preveda una norma in grado di far transitare in maniera adeguata tutte le competenze. Ci è stato, comunque, assicurato che la nostra Associazione sarà coinvolta per dare il proprio contributo sulla definizione della norma. Speriamo sia la volta buona. E' di fondamentale importanza che l'AnciSicilia partecipi alle decisioni che riguardano la gestione di servizi che ricadono sui territori, anche per evitare che i sindaci, pur non avendo avuto alcuna voce in capitolo, debbano rispondere di eventuali problemi e discrepanze".



**Profonde incertezze  
dal punto di vista  
finanziario  
e normativo**

Ieri l'ultimo episodio in ordine di tempo, che ha visto protagonista per la seconda volta il sindaco di Licata Cambiano

## Escalation di atti intimidatori contro amministratori locali AnciSicilia: "Intervenire subito con misure straordinarie"



Sono sempre più allarmanti i dati sulle intimidazioni ai danni di amministratori dei Comuni siciliani, un fenomeno che non vede tregua e si ripresenta sistematicamente ogni volta che si persegue la strada della legalità.

Cresce la preoccupazione e, soprattutto, fa sempre più paura il ritorno prepotente di atti

esplicitamente violenti della criminalità organizzata in diverse città, che colpiscono amministratori che quotidianamente si impegnano per riaffermare il rispetto delle regole e tutelare la sicurezza dei propri cittadini, rischiando la propria incolumità personale e quella dei propri familiari.

Un fenomeno diffuso sia nel Nord che nel sud del Paese, affrontato a Roma anche in occasione della riunione dell'insediamento dell'Osservatorio sulla sicurezza urbana, presso il Viminale, nel febbraio scorso, cui hanno preso parte, fra gli altri, il ministro dell'Interno Angelino Alfano, i sottosegretari Filippo Bubbico e Giampiero Bocci, i presidenti dell'Anci, Piero Fassino e i sindaci di Catania e Messina, Enzo Bianco e Renato Accorinti.

Per far comprendere quanto sia grave e complessa la situazione, gli amministratori hanno consegnato al Governo le statistiche elaborate da Avviso pubblico, da cui emerge una preoccupante escalation di fatti che nell'arco degli ultimi mesi ha visto finire nel mirino sindaci, consiglieri comunali, presidenti di Commissioni, tecnici e molto spesso anche strutture, mezzi e spazi di proprietà o in gestione delle pubbliche amministrazioni. Episodi gravissimi che si ripetono quotidianamente, a cui sono seguiti ulteriori atti intimidatori culminati in quello di lunedì sera ai danni del sindaco di Licata, Angelo Cambiano, al quale è stata incendiata la casa di campagna. Per Cambiano si tratta del secondo episodio in poco più di due mesi.

"Non è concepibile - hanno detto Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia, commentando la notizia dell'atto intimidatorio subito dal sindaco di Licata - che i neo amministratori debbano fronteggiare problemi irrisolti da decenni, addossandosi responsabilità enormi a fronte dell'inerzia delle istituzioni e senza che nessuno si preoccupi di tutelare la loro incolumità".

"Non si può chiedere ai primi cittadini di fare gli eroi - hanno aggiunto Orlando e Alvano - ma è necessario intervenire, anche con misure straordinarie, facendo sì che il rispetto delle regole sia accompagnato da adeguati interventi sul piano della sicurezza e del sostegno sociale ed economico".

"Nel Mezzogiorno - hanno concluso il presidente e il segretario generale dell'Associazione dei Comuni siciliani - è a rischio il patto sociale tra cittadini e istituzioni e non è pensabile che l'unica garanzia per preservarlo debbano essere i sindaci, gli stessi che hanno saputo tenere unite le proprie comunità durante questa crisi profonda, malgrado responsabilità sempre più gravose e risorse sempre più limitate".